

Le nobili decadute {IL FLAMENGO}

Palmares

Quanti trofei, quante stelle: Zico il più amato

Una Coppa

Intercontinentale, una Coppa Libertadores, 5 campionati brasiliani, 25, o 26 a seconda delle fonti, i campionati dello Stato di Rio de Janeiro, 2 coppe del Brasile, più tutta una serie di trofei, le cosiddette "Taça", che si fatica a classificare, perché per molti anni i campionati "cittadini" sono stati considerati più importanti di quello nazionale e il Torneo Rio-San Paolo, per fare un esempio, rappresentava una sorte di finale tra le squadre delle due città che vantavano il maggior numero di club importanti. Eppoi i fuoriclasse. Il più noto: Arthur Antunes Coimbra, in arte Zico, è stato certamente il giocatore brasiliano che più di ogni altro si è avvicinato a Pelé, per classe, talento, vittorie e per l'amore della gente. Nato a Rio de Janeiro il 3 marzo del 1953, col Flamengo ha giocato 730 partite segnando 503 gol, 78 e 53 in Nazionale. Ha giocato anche in Italia con l'Udinese



Il Flamengo dei primi anni Ottanta. Al centro della foto in piedi Leo Junior, accanto a lui sulla destra Tita e Leandro. Sotto - sempre al centro - lui Zico

La città

Specchio del Brasile miseria e nobiltà

Repubblica federale presidenziale, il Brasile ha un Parlamento bicamerale ed è formato da 26 stati più un Distretto Federale, Brasilia. Con i suoi 8.547.393 km² è una delle nazioni più grandi del mondo. Più di 172 milioni gli abitanti, secondo il censimento del 2001. Rio de Janeiro con 9.600.000 è con San Paolo fra le città più popolate del pianeta. Si vive del terziario legato alle funzioni amministrative e finanziarie e all'attività del porto. Tirano le industrie: metallurgica, meccanica, chimica, della gomma, della carta e alimentari. Specchio del Brasile, Rio esprime le contraddizioni di una nazione in cui le ricchezze restano nelle mani di pochi. Le favelas, baraccopoli prive di qualunque infrastruttura, confinano con i grattacieli dei benestanti, divisi da muri e filo spinato, con gli slum, città fantasma dentro la metropoli. E la violenza accompagna la vita quotidiana degli abitanti.

C'era una volta Zico: quanto è triste il Maracanà

Quindici anni senza scudetto: per i rubronegros è lontano il tempo del «10» più amato in Brasile dopo Pelé

di Francesco Caremani

A CAVALLO tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento il *Jornal do Brasil* lanciò un sondaggio per stabilire qual era la squadra carioca più popolare e amata dell'epoca. Era un sondaggio pilota, ma quando furono scoperti nei depositi della spazzatura i

tagliandi in favore del Flamengo nessuno ebbe più dubbi. Alzi la mano chi non ha mai sognato di vestire, anche solo per gioco, quella maglia a righe orizzontali rosse e nere. Per farsi due palleggi al Maracanà.

Il Clube de Regatas do Flamengo nasce il 17 novembre del 1895, battesimo anticipato per farlo coincidere con la nascita della Repubblica brasiliana. L'idea era venuta a un gruppo di artisti, intellettuali e studenti che avevano come ritrovo il Café Lamas. Un'idea che si concretizzò grazie a 650 mila reis, i soldi che servirono per rimettere a posto il "Pherusa", una barca. Già, perché se in Italia alcune società di calcio sono nate dalla ginnastica, a Rio de Janeiro è stato il canottaggio a tenere a battesimo



la nascita delle prime associazioni sportive. Il Pherusa però si rovesciò nella laguna di Rio per il forte vento e qualche giorno dopo la barca fu addirittura rubata. I "nostri" non si dettero per vinti e grazie a un nuovo socio investirono altri 500 mila reis per comprare il "Soyra". Solo dieci anni più tardi, nel 1905, nascerà la Liga Metropolitana de Futebol, una specie di campionato locale, cui il Flamengo inizia a partecipare a partire dal 1911, quando l'assemblea del Clube approva la creazione del Dipartimento sport terrestri. A dare il la era sta-

to Alberto Borgeth, studente di medicina e calciatore della Fluminense, l'odiata rivale fondata il 21 luglio del 1902. Da allora il "FlaFlu" è uno dei derby più accesi e affascinanti del pianeta calcio: il primo classico lo vinceranno i tricolori, battendo i rubronegros per 3-2. Era solo l'inizio. Come in tutte le buone famiglie

Il momento d'oro negli anni 80 con Leandro e Junior. E la vittoria nell'Intercontinentale sul Liverpool per 3-0

calcistiche la storia del Flamengo è costellata di successi e periodi di magra più o meno lunghi. È con Leonidas da Silva che la fiamma rossonera torna a bruciare succes-

si, definito non a caso «L'uomo che gioca con la Bibbia del calcio sotto il braccio». Il capocannoniere dei Mondiali italiani del '38, già rubronegro, torna a Rio dopo un'avventura con gli uruguaiani del Nacional vincendo titolo e tre classifiche cannoniere consecutive. Negli anni Quaranta e Cinquanta sarà la volta dei Biguê, dei Jurandir e di Zizinho. Negli anni Sessanta, però, è il Botofago di Garincha, Nilton Santos e Didi a dettare legge, fino all'arrivo nel Settore giovanile del Flamengo di Arthur Antunes Coimbra.

Il giovane Zico ha un fisico filiforme sul quale incombe il fantasma di un'incipiente scoliosi, ma la purezza della sua classe e l'efficacia del suo talento non lasciano dubbi, la società investe tempo ed energie sul ragazzo, tempo ed energie che saranno ottimamente ripagate. Con lui il Flamengo vince 5 campionati di Rio, 4 titoli nazionali, una Libertadores e un'Intercontinentale. Nella prima battendo in finale i cileni del Cobreola, non senza un pizzico di sudore, infatti i brasiliani vincono 2-1 in casa, doppietta di Zico, perdono 1-0 fuori e sono costretti alla bella che li suggerisce i campioni del Sudamerica grazie a un'altra doppietta di «O galinho», Zico fu definito "il galletto" per quel compiacimento nel giocare con grande eleganza. Nella sfida con gli europei strapazzando il mitico Liverpool di Dalglish e Souness per 3-0. È il 1981 e certa-



Leovigildo Junior. Sulla sinistra, Zico e Pelé posano insieme

mente questo è il momento più alto della storia rubronegra e di Zico, il suo giocatore maggiormente rappresentativo, la squadra più amata dal popolo brasiliano è anche la più forte e apprezzata del mondo, non solo per i risultati, ma anche per il suo gioco. Al fianco e all'ombra di Zico si affermerà un altro grande carioca, Junior (e con lui Tita, Leandro: uno squadrone). Più tardi sarà la volta di Edinho, poi Bebeto e Leonardo, quest'ultimi due campioni del mondo nel '94. Dopo di lui arriverà solo un campionato brasiliano nel 1992 e 2 coppe del Brasile (conta meno della Coppa Italia...), con grandi vuoti tra un trofeo e l'altro, ma rispetto agli Ottanta è tutto un altro Flamengo, anche perché una delle materie più esportate dal Brasile sono proprio i giocatori. E se una volta i brasiliani sostavano in patria fino all'età matura (Zico venne in Italia 30enne, così come Junior) adesso prendono l'aereo a 17 anni, come Pato, come Breno. Finiti a Milano e Monaco, ma "prodotti" di San Paolo. Perché da 15 anni, a Rio, fenomeni non se ne vedono: per questo si cercava di prendere Ronaldo, almeno in prestito.

L'unica soddisfazione rimasta sino ad ora è il vantaggio nelle sfide con la Fluminense su 373 incontri, 132 vittorie, 120 pareggi e 121 sconfitte, con 543 gol fatti e 499 subiti. E un FlaFlu al "Maracanà" di Rio de Janeiro resta uno spettacolo unico al mondo. 1 - continua

MERCATO L'attaccante ha firmato un contratto fino al 2011. L'Inter ufficializza Maniche, Milan vicino ad Amauri

Parma, ecco l'«ucraino» Lucarelli: sono qui per la salvezza

di Massimo De Marzi

Adesso è ufficiale. Cristiano Lucarelli torna in Italia ed è il nuovo centravanti del Parma. È durata sei mesi l'esperienza dell'attaccante labronico in Ucraina. Dalla Champions League con lo Shakhtar alla lotta salvezza con il Parma, che ingaggiandolo si è garantito probabilmente quei nove-dieci gol indispensabili per arrivare alla salvezza. Mentre il giocatore potrà inseguire il sogno azzurro, senza rischiare di perdere l'ultimo treno per Euro 2008 nella lunghissima sosta del campionato ucraino. Il presidente ducale Ghirardi avrebbe sborsato poco più di 5 milioni

di euro, facendo sottoscrivere all'attaccante (che indosserà la maglia numero 9) un contratto fino al giugno 2011, con la possibilità di arrivare a 1,5 milioni tra stipendio, premi e benefit. «Entrò in punta di piedi, senza frasi ad effetto» ha dichiarato Lucarelli, nel corso della presentazione ufficiale. «Non prometto mari e monti, voglio solo dare il mio contributo all'interno di questo gruppo. L'obiettivo è la salvezza».

Da ieri è ufficiale anche l'ingaggio di Maniche dal parte dell'Inter: il centrocampista portoghese è arrivato dall'Atletico Madrid in prestito con diritto di riscatto (ma senza una cifra già

prefissata), indosserà la maglia numero 28 e nel pomeriggio ha già sostenuto il primo allenamento ad Appiano Gentile. «Ci sarà utile anche per la Champions» ha garantito Roberto Mancini. Dal Mancini tecnico interessa al calciatore brasiliano della Roma. «Amantino è vicino al prolungamento di contratto» ha detto ieri il direttore tecnico Bruno Conti. «Mancano piccoli dettagli, quindi ci rivedremo in occasione della partita con il Real Madrid. Però siamo vicini a un accordo e questa è la cosa importante». All'incontro di Villa Pacelli hanno preso parte l'amministratore delegato della Roma Rosella Sensi, il ds Da-

niele Pradé, la responsabile finanziaria Cristina Mazzoleni e lo stesso Mancini, presente con il suo procuratore Gilmar Veloz: probabile un'intesa fino al 2012. Rinnovo di contratto vicino anche per un altro brasiliano, l'attaccante Amauri del Palermo, che dovrebbe prolungare fino al 2012. Probabilmente, però, è soltanto un modo da parte del patron Zamparini di poterlo vendere meglio, avendolo "blindato" per molti anni. Fino a giugno Amauri non lascerà i rosanero, ma pare che il Milan (che è sempre più vicino a Zambrotta) stia lavorando già adesso per arrivare ad un accordo con il Palermo, riscattando dal Genoa

Marco Borriello per spedirlo poi in Sicilia assieme a 7-8 milioni di euro. Ma la Juve sarebbe pronta a rilanciare, offrendo Palladino e soldi. Rolando Bianchi continua a piacere al Toro, ma anche a Lazio e Udinese. Intanto il Chelsea ha soffiato a Inter e Juve il difensore serbo della Lokomotiv Mosca Ivanovic, sborsando oltre 5 milioni di euro, mentre l'Atalanta ha ufficializzato l'ingaggio del centrocampista serbo Ivan Radovanovic, classe 1988, destinato a rimpiazzare l'infortunato Costinha, che ora rischia il "taglio". Il Genoa ha definito l'acquisto del 22enne attaccante brasiliano Wilson, proveniente dal Corinthians.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 15 gennaio

NAZIONALE	1	42	18	24	26
BARI	12	52	4	61	33
CAGLIARI	3	43	7	82	62
FIRENZE	67	70	62	11	3
GENOVA	59	74	69	6	50
MILANO	55	85	79	80	77
NAPOLI	50	80	81	8	65
PALERMO	62	71	31	66	77
ROMA	88	10	54	44	31
TORINO	87	30	33	73	20
VENEZIA	29	68	58	46	83

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

12	50	55	62	67	88	JOLLY	SuperStar
12	50	55	62	67	88	29	1

Montepremi 3.075.801,01

Nessun 6 - Jackpot	€	32.973.992,99	5 + stella	€	-
All'unico 5+1	€	615.160,20	4 + stella	€	46.044,00
Vincono con punti 5	€	55.923,66	3 + stella	€	1.189,00
Vincono con punti 4	€	460,44	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	11,89	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00